

Sua Ecc. Mons. Vescovo per gli sfollati

Dopo la prima incursione nemica su Livorno, Mons. Vescovo indirizzò ai Parroci e agli sfollati la seguente Circolare:

Ai Parroci della Campagna:

Carissimi confratelli, voi avete veduto aumentarsi a migliaia in questi ultimi giorni gli abitanti occasionali delle vostre Parrocchie per effetto della recente incursione aerea che ha disperso per le campagne la massima parte, la quasi totalità della popolazione di Livorno.

E' una condizione anormale e transitoria, ma che esige tutta la nostra attenzione e le nostre cure. Animati dallo spirito di carità, voi sentite certamente con noi la compassione di tante sventure e il desiderio di alleggerirle quanto è possibile.

Vi raccomando specialmente:

1. di provvedere al servizio religioso degli sfollati, d'invitarli alla Chiesa, di essere assidui al confessionale e all'amministrazione dei Sacramenti;

2. di aver cura dei bambini. Era questo il lieto e santo periodo delle Cresime e delle prime Comunioni, a cui molti andavano preparandosi nelle Parrocchie di città. Ora si sono totalmente allontanati ed abitano nelle vostre Parrocchie. Procurate di avvicinarli, d'invitarli a frequentare la Chiesa, di fare ad essi qualche lezione di religione;

3. di usare uno speciale riguardo verso i vecchi e gli infermi, visitandoli, confortandoli, e segnalando alle autorità i casi più pietosi.

Esortate poi i vostri Parrocchiani ad esercitare la ospitalità con quel sentimento cristiano che ci fa vedere Gesù stesso in chiunque abbia bisogno del nostro aiuto: « Fui esule e mi avete accolto » e « quello che avete fatto a uno dei miei fratelli lo avete fatto a me » — sono parole di Gesù Cristo, raccolte nel S. Vangelo, e in base alle quali noi saremo un giorno giudicati.

Se per il lavoro enormemente accresciuto, voi sentite di non

poter bastare e avete bisogno di qualche aiuto, chiedetelo ed io vedrò, se mi sarà possibile, di mandare fra voi qualche altro Sacerdote.

Agli sfollati

Vi seguo col pensiero e colla preghiera.

Spero di venirvi a trovare nei luoghi dove siete più numerosi, di vedervi in Chiesa e di dirvi a voce quella parola d'incoraggiamento e di consolazione che vi mando ora in iscritto.

Ho pregato e prego per i vostri cari, che sono periti nell'incursione aerea, o lontani sui campi di battaglia, e desidero che nelle funzioni che si tengono tutte le sere nelle Chiese, voi interveniate e preghiate per loro.

So e conosco i disagi materiali, le vostre ansie, i vostri dolori e anche le difficoltà morali e i pericoli che un improvviso cambiamento di vita produce.

Ma non sia questa una nuova occasione di peccato; sia invece un motivo per tutti di fuggire il male, per molti di proporsi e d'incominciare una vita meno frivola, più seria, più utile al prossimo. Allora anche le vicende di questi tristissimi tempi coopereranno al bene per voi, come accade per tutti coloro che amano veramente Dio.

Purtroppo — ed è questo uno dei motivi più preoccupanti — c'è ancora e sembra anzi intensificarsi e dilagare il vizio della bestemmia. Fa pena veramente tanta incoscienza ed empietà. Inoltre, come suole avvenire nei giorni eccezionalmente gravi, si diffondono e trovano credito le più strane, incredibili e assurde calunnie contro la Chiesa ed il Papa, quasichè sia responsabile della guerra. Egli, che l'ha sempre deprecata, che ha fatto quanto poteva per scongiurarne il pericolo, e poi — una volta dichiarata — si è adoperato con indefessa e appassionata attività per lenirne le conseguenze, perchè siano rispettate almeno le leggi dell'umanità, e a ricondurre nel mondo la giustizia e la pace. Se fin qui non è stato ascoltato, preghiamo che almeno si ascolti in avvenire.

Non è cogl'insulti a Dio, non è colle calunnie, non è col peccato che si otterrà il ritorno a quella tranquillità dell'ordine e a quella sicurezza di vita che tutti desiderano.

Ma io so, carissimi figli, che la massima parte di voi in quest'ora dura e difficile sente più che mai il dovere del pentimento e della preghiera. Abbiamo tutti pazienza e fiducia in Dio. Egli è giusto, ma è anche misericordioso. In questo mese, consacrato al S. Cuore di Gesù, ricorriamo a Lui, che abbia pietà di noi: ricorriamo alla